

Gli inquirenti accusati di gravi reati

STRAGE DI PETEANNO

«Pista locale» per non indagare sui fascisti

La difesa degli imputati assolti in prima istanza, per il processo d'appello ha sollevato la «legittima suspizione» - Domani la Cassazione dovrebbe decidere - L'incredibile iter dell'inchiesta sull'attentato che uccise tre CC

Dal nostro inviato

TRIESTE, 3. Non uno, ma ben sei «mostri» furono sbattuti in prima pagina dal colonnello dei carabinieri ora generale Dino Mingarelli, con l'avallo dei magistrati inquirenti e del Procuratore generale di Trieste Antonio Pontrelli. I sei «mostri» invero, come elementi della piccola malavita locale, furono incriminati come autori della infame strage di Peteanno (31 maggio 1972) che causò la morte di tre carabinieri e il ferimento di un ufficiale dell'Arma. Difesi al processo di prima grado, che è stato celebrato a Trieste, dagli avvocati Nereo Battello, Umberto De Luca, Roberto Maniaco e Livio Berni, i sei imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Per il processo d'appello, i difensori hanno sollevato istanza di legittima suspizione nei confronti degli inquirenti di gravissimi reati che vanno dalla induzione alla calunnia e alla autocalunnia, alla frode processuale, alla subornazione di testimoni, al falso in atto pubblico, alla omissione di atti di ufficio, alla violazione del segreto istruttorio, all'abuso di ufficio. La decisione della Suprema Corte sarà presa il 5 marzo prossimo. Fra due giorni, quindi, difensori di legittima suspizione, ma dagli atti del dibattimento gli risulta con estrema chiarezza che la serenità del giudizio non può essere assicurata da un giudice dove un personaggio come Pontrelli, i cui torbidi precedenti nella Repubblica di Salò sono arcinoti, continua a rivestire la carica di magistrato rappresentante della Pubblica accusa. Non si tratta, però, soltanto di lui.

Fra le molte cose accadute in questo processo si è verificato anche un episodio che contribuisce a far capire quali siano stati i metodi seguiti dal giudice istruttore. Il giudice istruttore, il suo carattere illuminante vale la pena di riferire subito. Nel corso del processo gli avvocati De Luca, Battello, Maniaco e Berni hanno presentato una denuncia per omissione di atti di ufficio. La Corte d'Assise non la prese in considerazione. Il giudice istruttore, invece, ha archiviato la denuncia. Il procuratore della Repubblica chiese l'archiviazione della denuncia facendone richiesta al giudice istruttore. Quest'ultimo, in conformità ritrasmettendo gli atti alla procura. A questo punto gli atti vennero utilizzati per incrementare il giudizio per il delitto di calunnia. Avuta la denuncia che aveva per oggetto una accusa contro i magistrati di quella Corte d'Appello, il giudice istruttore avrebbe dovuto rimettere gli atti alla Cassazione per la designazione del giudice istruttore. Il giudice istruttore, invece, archiviò e si servì degli atti per trasformare i denunciati in imputati.

Torniamo alla conduzione della istruttoria e chiediamoci perché gli inquirenti abbiano avuto tanto interesse a privilegiare la «pista locale», politicamente neutra, abbandonando la «pista ros-

sa», pur imboccata con tanto entusiasmo, nei primi tempi dal colonnello Mingarelli. A nostro avviso la rinuncia vi fu per un'altra «pista rossa» era comunicata alla politica. Inevitabilmente, portato a scoperte, che invece, per motivi intuibili, si volevano assolutamente evitare. Pochissimi, attenzione alla data della strage di Peteanno: 31 maggio 1972, antigiornata della festa della Repubblica. L'attentato venne messo in atto in una zona a pochi passi dalla frontiera jugoslava. La zona — inutile rammentarlo — è fra le più militarizzate d'Italia. Se l'intenzione era di scatenare una forte reazione fra i militari — questo è sempre stato uno degli obiettivi dei cervelli della strategia della tensione — il luogo scelto era addirittura ideale.

Quello di Peteanno, d'altronde, non era il primo attentato messo in atto nella zona. Il 28 e 27 marzo del 1971 vi erano stati gli attentati sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia, all'altezza di Palazzolo della Stia e sulla linea Udine-Venezia, in occasione della visita in Italia del maresciallo Tito. Il 15 settembre dello stesso anno venne attuato un attentato contro il monumento dei caduti di Latisana.

Il 1972 è un anno in cui la strategia della tensione in Italia ha avuto sviluppi impressionanti, prima e dopo Peteanno. Ora sappiamo che all'inizio di quell'anno l'ambasciatore americano in Italia, Graham Martin, fece dar al generale Vito Miceli allora capo del SID, la somma di 600 milioni. Il colonnello Mingarelli, che aveva in quegli indagini, questo episodio poteva, naturalmente, ignorarlo. Sapeva però che nel vicino mese di marzo l'editore Feltrinelli, in un'opera intitolata «La storia del traliccio di Segrate e che quattordici giorni prima della strage di Peteanno, a Milano, era stato assassinato il commissario Luigi Calabrese da un killer al quale, ancora non è stato dato un nome. Se mai si fosse scordato, il nome era stato scritto sulla sua attenzione. La sua attenzione era stata sicuramente richiamata da altri attentati che si svilupparono nella zona di Segrate, in provincia di Milano. Il 24 ottobre, il 4 agosto venne fatto saltare il deposito costiero dell'Oleodotto «Trieste-Baviera»; il 6 ottobre, verso le 19.30, nella casa penale di Augusta, un detenuto è stato accoltellato dinanzi ad un compagno di cella che, a causa del grave fatto, è rimasto solo. Il detenuto, Giorgio Rimaudo, questo è il nome del detenuto assassinato, è stato subito trasportato all'ospedale di Augusta dove è morto subito dopo a causa delle profonde ferite ricevute. Secondo le prime informazioni, il Rimaudo è stato colpito a coltellate al petto e allo stomaco da alcuni detenuti che hanno fatto irruzione nella sua cella in un'aula di un carcere. Gli inquirenti, che pure sono in tanti, non hanno avuto una pista unica basata sulle dichiarazioni di un detenuto (Walter Di Biaggio) che parlava di un ragazzino che sarebbe apparso quanto meno inverosimilmente, rinunciarono tranquillamente a interrogare Ventura.

Fu così che in un rapporto del 18 novembre il col. Mingarelli affermò che l'attentato non aveva una matrice politica e che, nella strage erano dei poveri diavoli, i quali avrebbero organizzato una strage per vendicarsi di piccoli torti subiti: una contravvenzione e una visita domiciliare. Avessero almeno, prima di stendere quel rapporto, ritenuto vangelo dai magistrati inquirenti, messo a confronto la «voce» che aveva telefonato ai carabinieri per farli cadere nella trappola mortale con quella di altri detenuti in provincia di Siracusa, 28 anni fa ed era stato condannato, appena dieci giorni fa, dalla corte di assise di Siracusa, a otto anni di carcere assieme ad altri tre individui per un rap-

ina a mano armata compiuta tempo addietro ad una banca di Porto Tondo, sarebbe dovuto uscire nel 1962. Un altro fatto di sangue che riporta all'attenzione il carcere di Augusta, altre volte già detto, è il fatto che hanno turbato l'opinione pubblica. Come si ricorderà, infatti, nei primi di giugno dell'anno scorso, i gruppi di detenuti di criminali comuni diedero luogo ad una esplosione di violenza cercando di camuffare la loro azione con una presunta attivazione «politica».

Giuseppe Iba, Giovanni Lazzarini, Carlo Cazzonero, e Marcello Galeno, tutti o quasi accusati di omicidio, uccisero il detenuto Favi, hanno compiuto un'insurrezione perquisizione all'interno di tutto il carcere, senza però trovare elementi utili.

Gli inquirenti ritengono che Giorgio Rimaudo è stato eliminato da un gruppo di reclusi che hanno così inteso regolare «un vecchio conto».

Roberto Fai

La vasta indagine del procuratore della repubblica di Spoleto

Jalongo: pedina ne traffico delle bustarelle supermarket

L'ex consulente fiscale di Frank Coppola avrebbe operato solo a Roma e in Campania. Si parla di un miliardo e mezzo per i nuovi punti di vendita della Standa — Gli ipermercati della Lombardia — Arrestato a Milano l'ex segretario della Standa, Poletti



ITALO JALONGO

CONTINUA L'INSIDIA DELLA NEBBIA



Dopo la catena di sciagure a causa della nebbia, che ha fatto registrare l'altro ieri un bilancio agghiacciante di 17 morti e 100 feriti, la situazione su molte strade — pur tendendo alla normalizzazione — continua a preoccupare gli automobilisti. Fortunatamente, nessun incidente di rilievo è stato segnalato nella giornata di ieri. Tuttavia, l'Automobile Club d'Italia raccomanda la massima prudenza a causa della scarsa visibilità, in tutta la zona intorno a Torino, per l'intera Lombardia, il basso Friuli, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Anche su alcune strade dell'Abruzzo la visibilità è ridotta a valori minimi

«Regolamento di conti» nella casa penale di Augusta

Piombano incappucciati in cella e uccidono detenuto a coltellate

Due hanno immobilizzato Giorgio Rimaudo e il terzo lo ha colpito a morte — La vittima era stata condannata per rapina — Provenivano da altre celle ma nessuno ha visto niente

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 3. Teri sera, verso le 19.30, nella casa penale di Augusta, un detenuto è stato accoltellato dinanzi ad un compagno di cella che, a causa del grave fatto, è rimasto solo. Il detenuto, Giorgio Rimaudo, questo è il nome del detenuto assassinato, è stato subito trasportato all'ospedale di Augusta dove è morto subito dopo a causa delle profonde ferite ricevute. Secondo le prime informazioni, il Rimaudo è stato colpito a coltellate al petto e allo stomaco da alcuni detenuti che hanno fatto irruzione nella sua cella in un'aula di un carcere. Gli inquirenti, che pure sono in tanti, non hanno avuto una pista unica basata sulle dichiarazioni di un detenuto (Walter Di Biaggio) che parlava di un ragazzino che sarebbe apparso quanto meno inverosimilmente, rinunciarono tranquillamente a interrogare Ventura.

Fu così che in un rapporto del 18 novembre il col. Mingarelli affermò che l'attentato non aveva una matrice politica e che, nella strage erano dei poveri diavoli, i quali avrebbero organizzato una strage per vendicarsi di piccoli torti subiti: una contravvenzione e una visita domiciliare. Avessero almeno, prima di stendere quel rapporto, ritenuto vangelo dai magistrati inquirenti, messo a confronto la «voce» che aveva telefonato ai carabinieri per farli cadere nella trappola mortale con quella di altri detenuti in provincia di Siracusa, 28 anni fa ed era stato condannato, appena dieci giorni fa, dalla corte di assise di Siracusa, a otto anni di carcere assieme ad altri tre individui per un rap-

ina a mano armata compiuta tempo addietro ad una banca di Porto Tondo, sarebbe dovuto uscire nel 1962. Un altro fatto di sangue che riporta all'attenzione il carcere di Augusta, altre volte già detto, è il fatto che hanno turbato l'opinione pubblica. Come si ricorderà, infatti, nei primi di giugno dell'anno scorso, i gruppi di detenuti di criminali comuni diedero luogo ad una esplosione di violenza cercando di camuffare la loro azione con una presunta attivazione «politica».

Giuseppe Iba, Giovanni Lazzarini, Carlo Cazzonero, e Marcello Galeno, tutti o quasi accusati di omicidio, uccisero il detenuto Favi, hanno compiuto un'insurrezione perquisizione all'interno di tutto il carcere, senza però trovare elementi utili.

Gli inquirenti ritengono che Giorgio Rimaudo è stato eliminato da un gruppo di reclusi che hanno così inteso regolare «un vecchio conto».

Roberto Fai

I medici di Gioia Tauro chiedono la scorta armata

CATANZARO, 3. I medici della zona di Gioia Tauro e dell'Aspromonte chiedono la scorta armata per le visite notturne a domicilio. La decisione è stata assunta dagli organismi rappresentativi della categoria ed avanzata al prefetto di Catanzaro, Domenico Favi, hanno compiuto un'insurrezione perquisizione all'interno di tutto il carcere, senza però trovare elementi utili.

Gli inquirenti ritengono che Giorgio Rimaudo è stato eliminato da un gruppo di reclusi che hanno così inteso regolare «un vecchio conto».

Roberto Fai

Sono in contrasto con la legge e dannosi per il servizio

Alti ufficiali medici della PS accusati per le attività extra

Alcuni di loro svolgono impegni professionali in enti statali e privati - Il « caso » del generale Murino

Alcuni episodi scandalosi sono venuti alla luce nel servizio sanitario della P.S. Ufficiali medici, violando la legge, hanno stabilito rapporti di lavoro con enti e svolgono al tempo stesso una attività professionale privata, nelle ore antimeridiane e durante l'orario di servizio nella polizia da cui dipendono. La legge autorizza il sanitario militare a svolgere impegni professionali privati, ma esclude tassativamente dipendenze continuative con enti statali e privati.

La denuncia di questo stato di cose è contenuta in un'interrogazione che i compagni on.lli Flamigni e Donelli hanno rivolto al ministro dell'Interno. I due parlamentari del P.S. prof. Pasquale Murino, oltre ad avere un rapporto di dipendenza con l'ospedale romano « Fatebenefratelli », sull'isola Tiberina (c'è una

Sezione INAM del quartiere Appio, ogni venerdì mattina, e di radiologo presso altro istituto, il lunedì mattina. A gen. Murino i due parlamentari, nel P.C.I. sono altre gravi mancanze. Nel settembre dello scorso anno — affermano in una seconda interrogazione — durante l'armamento degli aspiranti allievi guardie presso la scuola allievi sottufficiali di P.S. di Nettuno, 40 aspiranti anziché sostenere gli esami psicologici e psicoattitudinali, come gli altri 228 candidati, si presentarono all'esame, di fronte ad ufficiali medici, di corpo, incaricati di accertare la loro idoneità psicologica, per ordine scritto dal gen. medico Pasquale Murino (con nota del 9 agosto 1975 n. 800.980842) venivano sottoposti all'esame di medicina di polizia, che non aveva tenuto conto della raccomandazione del generale Murino a favore di due di essi, e sono stati poi ammessi per giudizio dei medici civili.

Sulle due vicende i compagni Flamigni e Donelli hanno chiesto al ministro dell'Interno « quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alle gravi carenze nella direzione dei servizi sanitari della P.S. e per garantire la correttezza delle procedure e degli esami, che debbono accertare la idoneità psicofisica del personale di polizia.

L'unica notizia sicura trapelata dalle bustarelle distribuite dalla Standa è stato quello della cella di isolamento e trasferito nell'infermeria del carcere Spoleto. La decisione pubblica Luigi Fiasconaro, che rogatorio di Jalongo avvenuto di Frank Coppola e nella mafia alla Regione Lazio, avrebbe ammesso di « essere entrato in contatto con alcuni uomini politici della capitale » per sbloccare le pratiche riguardanti le licenze per i macchinari Standa. Jalongo avrebbe però respinto l'accusa di avere distribuito bustarelle per ungere le ruote del pesante carro burocratico.

Avvicinato dai giornalisti, il dott. Fiasconaro si è trincerato dietro il segreto istruttorio per non rispondere ad alcune domande. Il magistrato ha solo ammesso di aver ricevuto una richiesta da due mesi. « Sta indagando solo sulle bustarelle per le licenze oppure svolge una indagine su tutti i fondi neri della Montedison? » — è stato chiesto a Fiasconaro. « Non posso rispondere. Il segreto istruttorio mi impedisce di parlare ».

In mancanza di un preciso chiarimento del magistrato, cerchiamo di giungere alla risposta sulle indagini che sta svolgendo il magistrato. La richiesta collaterale sui fondi neri della Montedison. La decisione venne presa dopo che comparve il nome di Fiasconaro in rapporti di amicizia con un magistrato romano Romolo Pietrom. L'inchiesta non poteva quindi restare negli uffici romani di piazza Clodio. Poiché è quasi certo che Italo Jalongo è coinvolto esclusivamente in uno scandalo delle bustarelle per le licenze è legittimo supporre che Fiasconaro stia indagando solo sulla evasione di attività contraria della Standa. Una conferma a questa supposizione si ha anche dal fatto che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Enrico De Nicola, continua invece l'inchiesta sui fondi neri della Montedison dopo i molti palleggiamenti di competenza fra magistratura e « Commissione inquirente del parlamento ».

Italo Jalongo non sarebbe altro che uno delle tante pedine mosse dalla Montedison e dalla Standa per ottenere nuove licenze commerciali. Lo ex consulente tributario di Frank Coppola avrebbe infatti « maneggiato » solo 550 milioni del miliardo e mezzo investito nell'operazione « nuovi punti di vendita ». Il suo ruolo sarebbe stato utilizzato invece nel Nord Italia. Il compito di Jalongo sarebbe stato quello di curare le pratiche per le licenze nell'area centro-meridionale.

L'esistenza di un fondo nero da distribuire a funzionari, uomini politici, amministratori pubblici sarebbe stata accertata dal giudice Fiasconaro in seguito alle perquisizioni eseguite dalla guardia di finanza nella sede centrale della Standa a Milano e nella filiale romana della Montedison. Dazi uffici milanesi di via Cavour, n. 11, e di via Cavour, n. 11, a Roma, furono sequestrati un voluminoso dossier, contenente le varie operazioni eseguite per ottenere le licenze degli ipermercati di Asago e Paderno Dugnano.

A Roma sarebbero stati perquisiti gli uffici della sede di rappresentanza della Montedison, in via Cavour, n. 11. Qui che sarebbe venuto fuori nuovamente il nome di Italo Jalongo, incaricato di sbloccare le pratiche ferme da tempo per l'apertura di sei supermercati a Roma e di un supermercato a Casoria. In queste due operazioni sarebbe stato coinvolto un altro individuo, il giudice Fiasconaro, che aveva in custodia un colosso di 550 milioni. Trecento per i supermercati e 250 per il grande complesso di Casoria.

«L'unico sistema per ottenere le licenze è quello di distribuire bustarelle» — avrebbe affermato un funzionario della Standa nel corso di una colloquio con i giornalisti. La via della corruzione viene battuta soprattutto dopo la nuova legge sul commercio che avrebbe creato mani e piedi alla grande distribuzione. A parte la battuta e le accuse che vengono mosse contro il giudice Fiasconaro, resta il fatto gravissimo che con la bustarelle si può mandare avanti una pratica. Il fatto poi diventa oltremodo grave se si pensa che a comandare la corruzione sarebbe un uomo come la Standa il cui controllo è in mano alla Montedison, un socio della quale lo Stato ha, attraverso l'Iri e l'Eni, un'importantissima partecipazione azionaria, costituita dai contribuenti italiani (azienda e centinaia di miliardi).

In serata si è appreso infine che l'ex segretario della Standa Umberto Maria Poletti, è stato arrestato a Milano su mandato di cattura del giudice istruttore Fiasconaro Poletti è stato quindi trasferito a Spoleto, dove sarà interrogato.

gi. pa.

Nostro servizio SPOLETO, 3. Standa per ottenere nuove licenze di commercio, è quella della cella di isolamento e trasferito nell'infermeria del carcere Spoleto. La decisione pubblica Luigi Fiasconaro, che rogatorio di Jalongo avvenuto di Frank Coppola e nella mafia alla Regione Lazio, avrebbe ammesso di « essere entrato in contatto con alcuni uomini politici della capitale » per sbloccare le pratiche riguardanti le licenze per i macchinari Standa. Jalongo avrebbe però respinto l'accusa di avere distribuito bustarelle per ungere le ruote del pesante carro burocratico.

Avvicinato dai giornalisti, il dott. Fiasconaro si è trincerato dietro il segreto istruttorio per non rispondere ad alcune domande. Il magistrato ha solo ammesso di aver ricevuto una richiesta da due mesi. « Sta indagando solo sulle bustarelle per le licenze oppure svolge una indagine su tutti i fondi neri della Montedison? » — è stato chiesto a Fiasconaro. « Non posso rispondere. Il segreto istruttorio mi impedisce di parlare ».

In mancanza di un preciso chiarimento del magistrato, cerchiamo di giungere alla risposta sulle indagini che sta svolgendo il magistrato. La richiesta collaterale sui fondi neri della Montedison. La decisione venne presa dopo che comparve il nome di Fiasconaro in rapporti di amicizia con un magistrato romano Romolo Pietrom. L'inchiesta non poteva quindi restare negli uffici romani di piazza Clodio. Poiché è quasi certo che Italo Jalongo è coinvolto esclusivamente in uno scandalo delle bustarelle per le licenze è legittimo supporre che Fiasconaro stia indagando solo sulla evasione di attività contraria della Standa. Una conferma a questa supposizione si ha anche dal fatto che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Enrico De Nicola, continua invece l'inchiesta sui fondi neri della Montedison dopo i molti palleggiamenti di competenza fra magistratura e « Commissione inquirente del parlamento ».

Italo Jalongo non sarebbe altro che uno delle tante pedine mosse dalla Montedison e dalla Standa per ottenere nuove licenze commerciali. Lo ex consulente tributario di Frank Coppola avrebbe infatti « maneggiato » solo 550 milioni del miliardo e mezzo investito nell'operazione « nuovi punti di vendita ». Il suo ruolo sarebbe stato utilizzato invece nel Nord Italia. Il compito di Jalongo sarebbe stato quello di curare le pratiche per le licenze nell'area centro-meridionale.

L'esistenza di un fondo nero da distribuire a funzionari, uomini politici, amministratori pubblici sarebbe stata accertata dal giudice Fiasconaro in seguito alle perquisizioni eseguite dalla guardia di finanza nella sede centrale della Standa a Milano e nella filiale romana della Montedison. Dazi uffici milanesi di via Cavour, n. 11, e di via Cavour, n. 11, a Roma, furono sequestrati un voluminoso dossier, contenente le varie operazioni eseguite per ottenere le licenze degli ipermercati di Asago e Paderno Dugnano.

A Roma sarebbero stati perquisiti gli uffici della sede di rappresentanza della Montedison, in via Cavour, n. 11. Qui che sarebbe venuto fuori nuovamente il nome di Italo Jalongo, incaricato di sbloccare le pratiche ferme da tempo per l'apertura di sei supermercati a Roma e di un supermercato a Casoria. In queste due operazioni sarebbe stato coinvolto un altro individuo, il giudice Fiasconaro, che aveva in custodia un colosso di 550 milioni. Trecento per i supermercati e 250 per il grande complesso di Casoria.

«L'unico sistema per ottenere le licenze è quello di distribuire bustarelle» — avrebbe affermato un funzionario della Standa nel corso di una colloquio con i giornalisti. La via della corruzione viene battuta soprattutto dopo la nuova legge sul commercio che avrebbe creato mani e piedi alla grande distribuzione. A parte la battuta e le accuse che vengono mosse contro il giudice Fiasconaro, resta il fatto gravissimo che con la bustarelle si può mandare avanti una pratica. Il fatto poi diventa oltremodo grave se si pensa che a comandare la corruzione sarebbe un uomo come la Standa il cui controllo è in mano alla Montedison, un socio della quale lo Stato ha, attraverso l'Iri e l'Eni, un'importantissima partecipazione azionaria, costituita dai contribuenti italiani (azienda e centinaia di miliardi).

In serata si è appreso infine che l'ex segretario della Standa Umberto Maria Poletti, è stato arrestato a Milano su mandato di cattura del giudice istruttore Fiasconaro Poletti è stato quindi trasferito a Spoleto, dove sarà interrogato.

gi. pa.

gi. pa.

Interrogazione per attentati a caserme dei carabinieri

Sulla serie di gravi attentati contro caserme e automobili dei carabinieri avvenuti l'altra notte in diverse città italiane (da Pisa a Napoli, da Roma a Genova e Milano), i deputati comunisti Flamigni, Natta, Pochetti, Magagnoli e D'Alessio hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Interno, di Grazia e Giustizia e della Difesa. In essa i parlamentari del P.C.I. chiedono di essere informati dell'attività svolta per identificare autori, complici e mandanti degli attentati, compiute un'operazione di piano di provocazione volta a rilanciare la strategia della tensione».

Dopo aver avanzato chiarimenti sulle misure di prevenzione eventualmente prese in seguito alle numerose avviate precedenti l'esecuzione degli attentati, nell'interrogazione si chiede pure di conoscere « quale effettivo coordinamento operativo esiste tra i corpi di polizia e altri organi dello Stato per riuscire una buona volta a scoprire chi si nasconde dietro il paravento delle « Brigate rosse », dei « comunisti » e delle altre organizzazioni terroristiche che continuano ad agire indisturbati nei momenti più delicati della vita politica del Paese ».

Iblio Paolucci

gi. pa.